

Venezia, 11 dicembre 2007

Michele Santoro

Verso l'accesso aperto
I percorsi della
comunicazione scientifica

Michele Santoro
AIB - Commissione Nazionale Università e Ricerca
Coordinamento dell'Area Scientifico-tecnica
Sistema Bibliotecario di Ateneo - Università di Bologna
e-mail: michele.santoro@unibo.it

«Bibliotime», anno VII, numero 1 (marzo 2004)

[← Precedente](#) [Home page](#) [→ Successiva](#)

Michele Santoro

*Il sistema periodico. Breve storia delle riviste tra comunicazione scientifica e pratica
bibliotecaria **



Una storia dei periodici, per quanto breve, non può essere certo contenuta nei limiti imposti da un intervento di questo genere; pertanto le linee che proveremo a sviluppare vanno intese come un primo momento di un'indagine assai più articolata e complessa.

E se per la nostra storia vogliamo riconoscere un punto di partenza, questo non può essere che l'invenzione della stampa: dai primi torchi infatti non escono solo libri, ma anche almanacchi, fogli volanti, fogli di notizie, ossia pubblicazioni che "si ripetono" nel tempo e che mantengono una certa omogeneità di forma.

Biblioteche e innovazione

Le sfide del nuovo millennio

Bibliografia

[Capitolo primo](#) - *La biblioteca postmoderna*

[Capitolo secondo](#) - *La biblioteca nell'età dell'informazione*

[Capitolo terzo](#) - *Gli strumenti dell'informazione*

[Capitolo quarto](#) - *La diffusione dell'informazione*

[Capitolo quinto](#) - *La conservazione dell'informazione*





Starting point

- invenzione della *stampa a caratteri mobili*
 - ↳ nascita delle *pubblicazioni periodiche*
 - pubblicazioni che “si ripetono” con una certa continuità cronologica (hanno una *periodicità*)
 - e mantengono una certa omogeneità di forma
- “avvisi” e “gazzette”
 - opuscoli di piccolo formato e di poche pagine
 - narrano fatti di cronaca, battaglie, disastri naturali, eventi pubblici, etc.



I periodici scientifici e letterari

- verso la fine del Cinquecento nascono nuovi tipi di periodici
- che si rivolgono a un ambito più propriamente culturale, scientifico e letterario
- contributo decisivo alla *comunicazione scientifica*
 - “vasto e articolato sistema attraverso il quale gli studiosi producono, condividono, valutano, diffondono e conservano i risultati dell’attività scientifica”



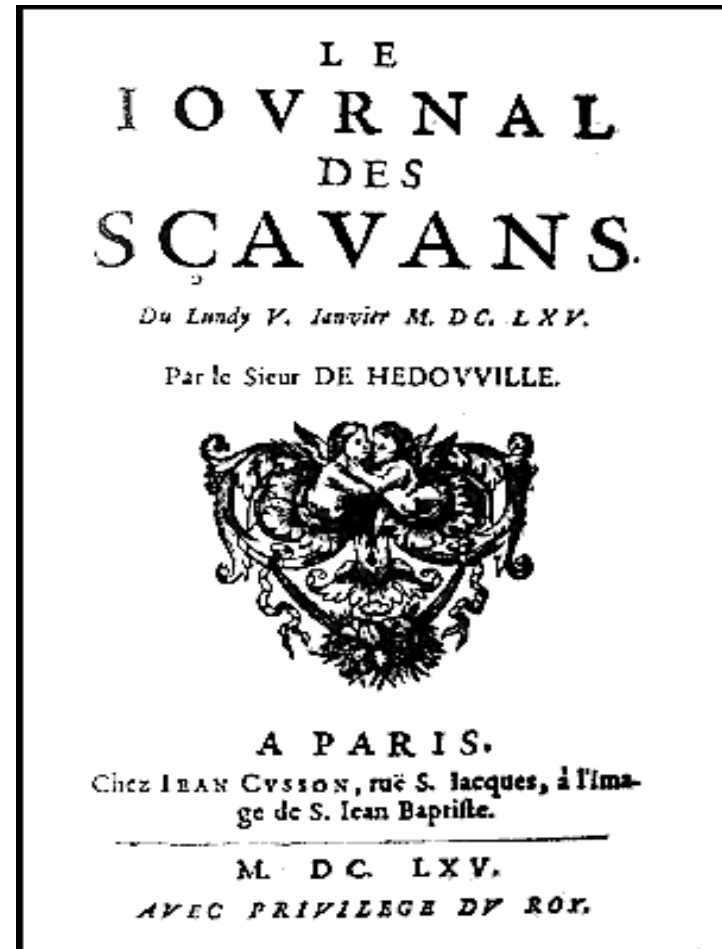
I periodici scientifici e letterari

- metà del Seicento si diffonde in tutta Europa una serie di riviste scientifiche e letterarie
- contenenti soprattutto segnalazioni e recensioni delle principali pubblicazioni apparse nei diversi paesi europei



Il *Journal des Sçavans*

- il primo periodico di questo tipo è il *Journal des Sçavans*
- nato a Parigi il 5 gennaio 1665





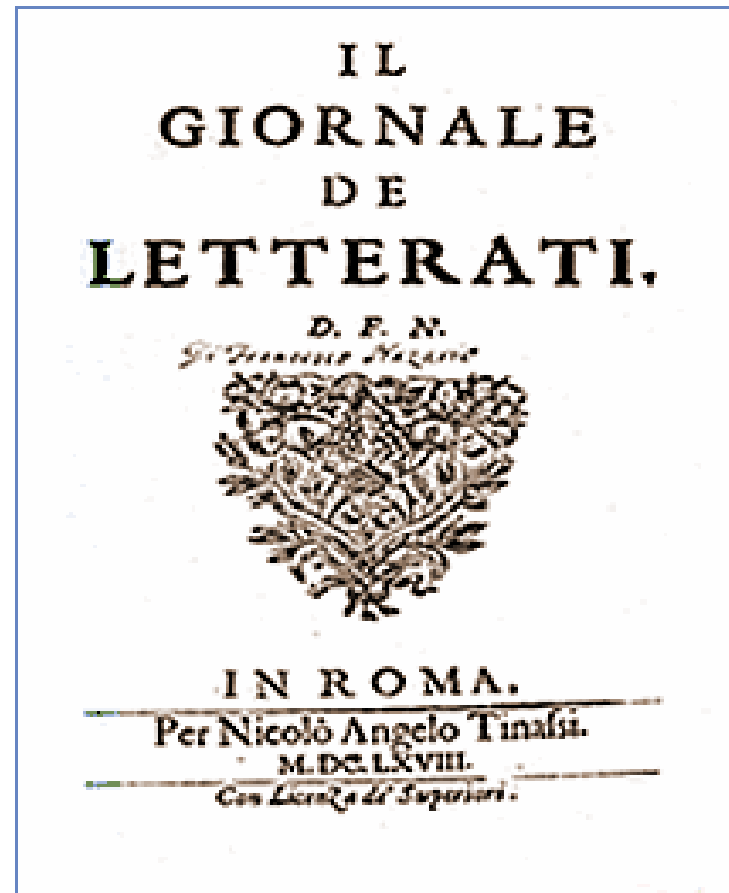
I periodici scientifici e letterari

- il modello del JdS è subito replicato in altre nazioni:
 - in Germania nel 1682 nascono gli *Acta Eruditorum*
 - in Francia abbiamo le *Nouvelles de la République des lettres*, comparse nel 1684 per opera di Pierre Bayle
 - in Olanda esce la *Bibliothèque universelle et historique* (1686)



Il *Giornale de' Letterati*

- in Italia il primo periodico che segue l'esempio del JdS è il *Giornale de' Letterati*
- pubblicato a Roma da *Francesco Nazari*, professore di filosofia alla Sapienza

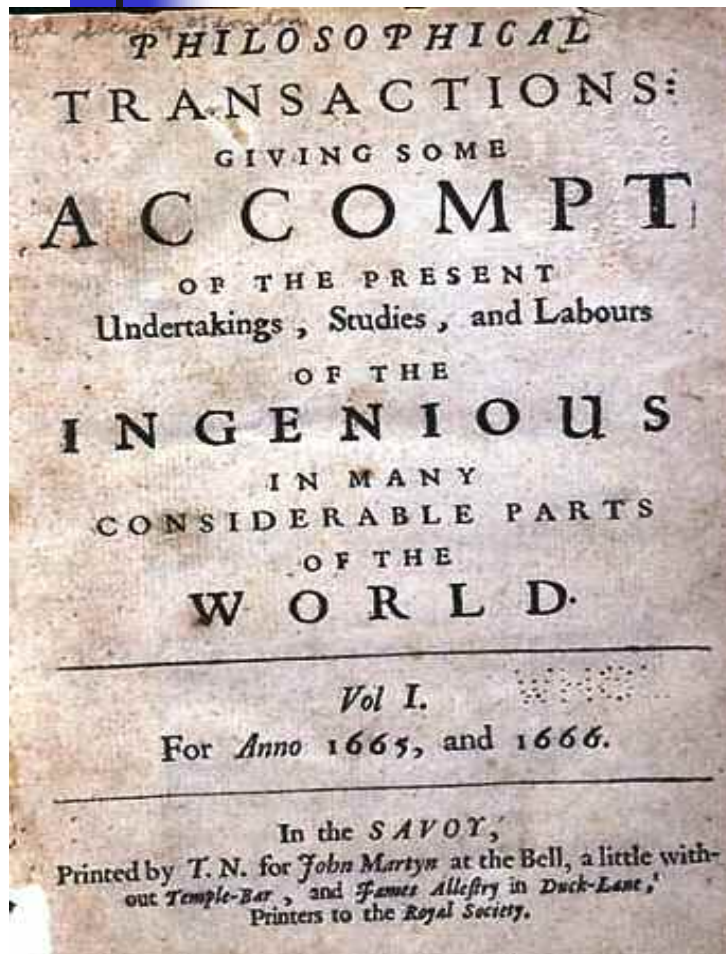




Le Philosophical Transactions

- in Inghilterra nascono le *Philosophical Transactions*
- per opera Henry Holdenburg, segretario della Royal Society di Londra
 - obiettivo delle PT è risolvere i problemi di “paternità scientifica” e le controversie sulla priorità delle scoperte
 - e quindi *validare* le ricerche degli studiosi
 - attribuendone in modo corretto la paternità intellettuale

Le Philosophical Transactions





Turning point

- svolta decisiva rappresentata dalle PT
 - passaggio dalla semplice trasmissione di informazioni o scambio di conoscenze fra scienziati
 - alla *validazione* dei risultati delle ricerche
 - e quindi al loro *accreditamento* presso la comunità internazionale
- sviluppo della comunicazione scientifica grazie alla *pubblicazione* su riviste prestigiose e alla conseguente *validazione* dei risultati



I periodici scientifici

- situazione che prosegue nei secoli successivi e che “esplode” nell’Ottocento
- quando si assiste a una moltiplicazione dei campi del sapere
- la comunità scientifica si differenzia e si specializza sempre più
- i periodici diventano il principale veicolo di diffusione del sapere scientifico



I periodici scientifici

- ciò favorisce la nascita di riviste a più spiccato carattere disciplinare
- ossia veri e propri *periodici scientifici*
- che sostituiscono le precedenti pubblicazioni di argomento generale ed “erudito”
- la rivista appare sempre più come un insieme di articoli di autori diversi
- ordinati sulla base di criteri omogenei e pubblicati con cadenza periodica



Vantaggi e limiti del periodico

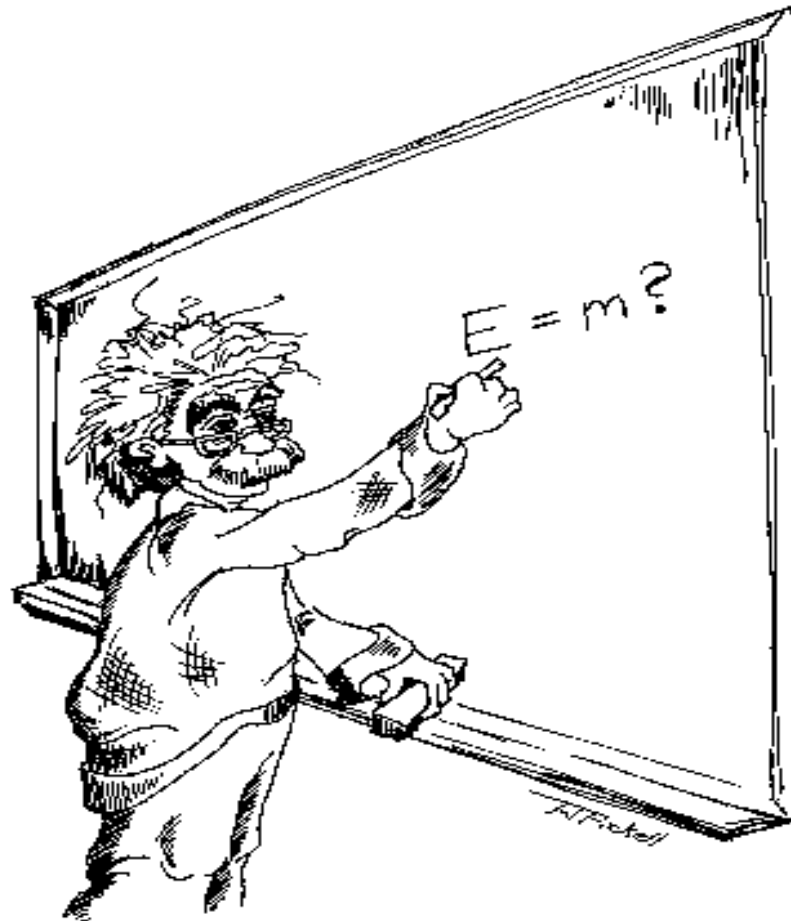
- **vantaggi:**

- rende pubblici i risultati delle ricerche
- li convalida da un punto di vista scientifico
- ne assegna la priorità ai rispettivi autori

- **limiti:**

- non è in grado di soddisfare l'esigenza di una diffusione tempestiva dell'informazione
- sia per **i tempi** di realizzazione e di trasmissione, che risultano eccessivamente lunghi
- sia per **i costi**, che diventano assai elevati

I tempi



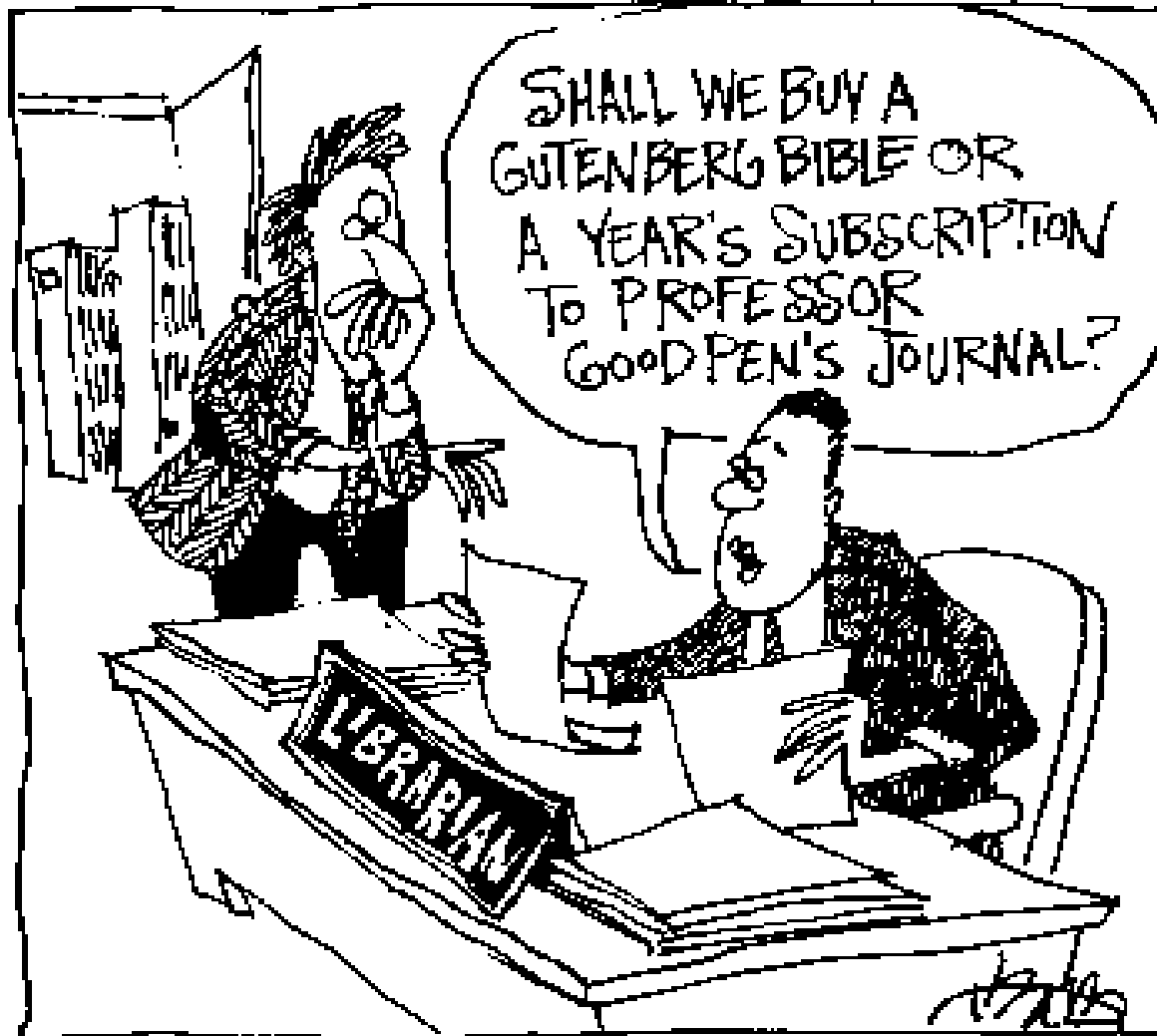
"AND I CAN'T TELL YOU THE REST
UNTIL THE JOURNAL COMES OUT."



I costi

- incessante proliferazione del numero delle testate (oltre 100.000 in tutto il mondo)
- per lo più a bassissima tiratura ma dai costi assai elevati
- di anno in anno i costi di tali riviste aumentano costantemente
- costringendo le biblioteche a drastici tagli negli abbonamenti

I costi





I periodici elettronici

- questa situazione ha spinto la comunità scientifica a fare ricorso a strategie alternative
- rivolgendosi in particolare agli strumenti elettronici
- di conseguenza si è avuto
 - il trasferimento in forma elettronica di molte riviste cartacee (digitalizzazione)
 - la creazione di riviste soltanto digitali



I costi

- ma questo non ha risolto i problemi dei costi elevati dei periodici scientifici
 - le biblioteche sono state costrette a ridurre drasticamente il numero degli abbonamenti
 - innescando un circolo vizioso per cui gli editori rispondono a questi tagli con ulteriori aumenti nel prezzo delle riviste
 - “crisi della comunicazione scientifica”



I costi

- tale situazione ha le sue radici nel meccanismo stesso della comunicazione scientifica
- alimentato dalle pubblicazioni universitarie, in costante aumento per motivi “accademici” (legge del *publish or perish*):
 - docenti e ricercatori pubblicano i loro lavori su riviste di proprietà di editori commerciali
 - ai quali cedono tutti i diritti, non solo senza alcuna retribuzione, ma spesso con richieste di contributi per la pubblicazione



I costi

- gli editori “rivendono” questi lavori (sotto forma di abbonamenti ai periodici)
- alle biblioteche delle stesse università di cui fanno parte gli studiosi che li hanno prodotti
- ciò costituisce una spesa assai elevata per le biblioteche
- le quali sono costrette a tagliare gli abbonamenti per far fronte agli aumenti dei costi
 - “mercato anelastico”, un oligopolio fra pochi editori internazionali

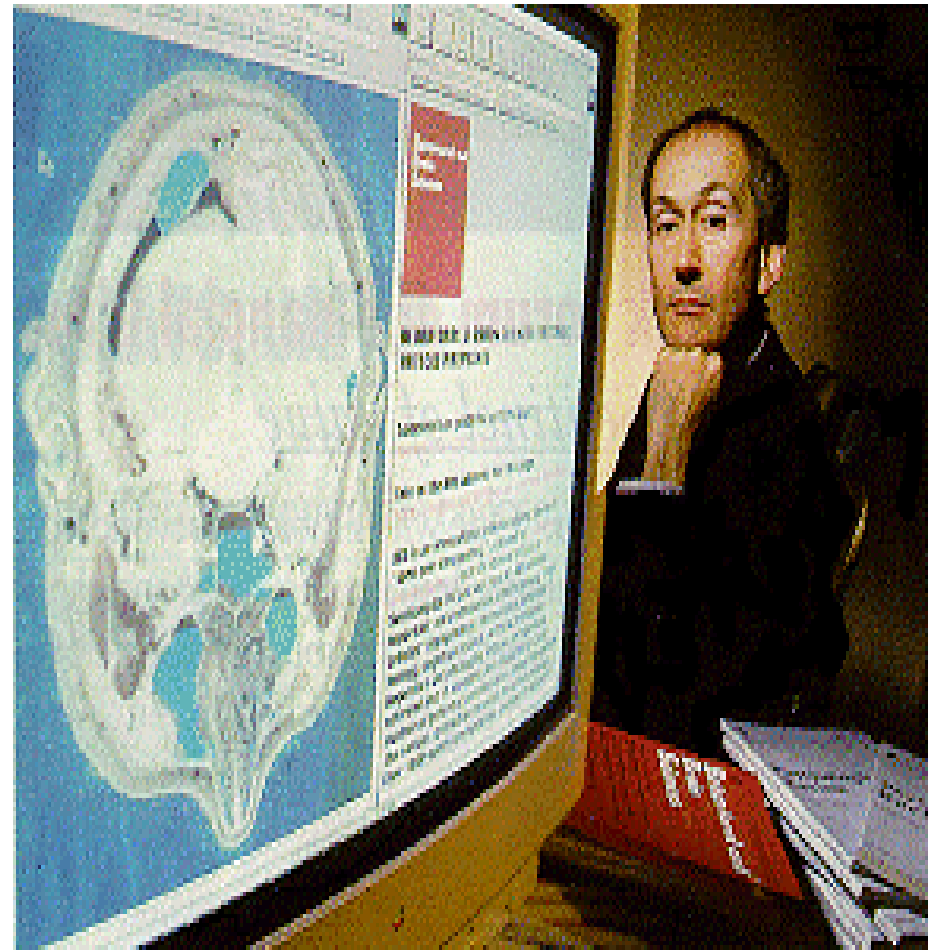


La svolta degli anni '90

- in questo periodo la rete Internet comincia a esprimere a pieno le sue potenzialità
- apparendo un efficace strumento di trasmissione delle conoscenze
- che viene compreso e sfruttato anche dalla comunità scientifica

La svolta degli anni '90: Harnad

- in particolare Stevan Harnad
- consapevole della inadeguatezza delle riviste cartacee
- rivolge la sua attenzione alle possibilità della rete
- e alle conseguenze per la comunicazione scientifica





La svolta degli anni '90: Harnad

- nel gennaio del 1990 Harnad fonda “Psychology”
- rivista elettronica che mantiene le caratteristiche di rigore e di autorevolezza tipiche dei periodici cartacei
- ma che sfrutta le potenzialità della rete per
 - agevolare i contatti fra i collaboratori
 - facilitare lo scambio delle informazioni
 - e soprattutto accelerare i tempi di diffusione delle conoscenze scientifiche



La svolta degli anni '90: Ginsparg



- Paul Ginsparg, fisico delle alte energie presso il Los Alamos National Laboratory
- dà vita a uno strumento che modifica in maniera decisiva il percorso della comunicazione scientifica



La svolta degli anni '90: Ginsparg

- nel 1991 Ginsparg mette a punto un database in grado di ricevere e rendere disponibile su Internet articoli, rapporti tecnici e abstract
- che gli autori preferiscono rendere pubblici in maniera immediata e diretta sulla rete
- prima di pubblicarli su una rivista cartacea
- straordinario successo dell'iniziativa:
già nell'autunno del 1994 il sistema è utilizzato da più di 25.000 utenti di 70 paesi, con un traffico di oltre 45.000 transazioni al giorno



La svolta degli anni '90: Ginsparg

➤ **conseguenze rivoluzionarie dell'archivio di Ginsparg:**

- costituisce un'efficace alternativa alla tradizionale pubblicazione su periodici cartacei
- rappresenta una sfida esplicita al predominio degli editori commerciali
 - non è richiesta nessuna tariffa agli autori, nessuna cessione dei diritti, nessun costo per le biblioteche



La svolta degli anni '90: Harnad

- in seguito al successo dell'archivio di Los Alamos Stevan Harnad lancia una “proposta sovversiva”
 - invita gli studiosi a non pubblicare più su riviste cartacee
 - ma a collocare i propri lavori direttamente su Internet
 - cosa che consente di risolvere i problemi dei costi, della tempestività dell'informazione e del mantenimento dei diritti



La svolta degli anni '90: Harnad

- **conseguenze rivoluzionarie della proposta di Harnad:**
 - sgombra il campo dai dubbi sul possibile uso “a fini scientifici” della rete
 - si contrappone apertamente alle strategie degli editori commerciali
 - basate sulla permanenza delle riviste cartacee, sugli alti costi degli abbonamenti e sull’acquisizione forzata dei diritti



Verso l'*open access*

- queste proposte danno origine a una serie di iniziative
- che condizionato profondamente il percorso della comunicazione scientifica
 - da un lato dando vita a una quantità di periodici elettronici liberamente disponibili su Internet
 - dall'altro favorendo la nascita di *open archives*
 - destinati a contenere articoli non necessariamente pubblicati sulle tradizionali riviste



Gli *open archives*

- rappresentano lo strumento a cui si guarda con maggior interesse
- sono sempre più diffusi nei diversi ambiti scientifici e in molti paesi
- consentono agli studiosi di rendere immediatamente disponibili i propri lavori senza dover rinunciare ai diritti su di essi
 - *open archives* di tipo disciplinare
 - e di tipo istituzionale



Problemi - 1

- *peer review*: revisione (*review*) della qualità degli articoli
- da parte di un comitato di pari (*peer*), ossia persone con la stessa competenza scientifica dell'autore
- ruolo tradizionalmente svolto dai periodici
- allo scopo di **valutare** la qualità degli articoli e **validare** i risultati delle ricerche
- ma che manca sia negli *open archives* sia nelle *riviste ad accesso aperto*



Il *peer review*

- il meccanismo del *peer review* è fondamentale per le pubblicazioni scientifiche
- specie in alcune aree disciplinari come la bio-medicina
- ma di fatto avvantaggia gli editori commerciali
- che mantengono costi elevati grazie al loro predominio sul mercato dei periodici di prestigio
 - cioè quelli che praticano il *peer review*
 - ed hanno di conseguenza un elevato *fattore d'impatto*



Problemi - 2

- *periodici in formato elettronico*
- la loro diffusione ha apportato straordinari vantaggi alla comunità scientifica
 - dal punto di vista della duttilità d'uso, dell'ipertestualità, etc.
- ma non ha recato benefici sotto il profilo economico
 - rafforzamento degli editori commerciali anche sul mercato dei periodici elettronici
 - dando vita a nuovi aumenti (ad es. con il meccanismo del *big deal*)



Riprendere il controllo

- l'attività di stimolo e promozione di Harnad
- il modello vincente dell'archivio di Ginsparg
- le convergenti analisi di economisti e studiosi
- hanno rafforzato la consapevolezza di biblioteche e istituzioni
- che i tempi sono maturi per *riprendere il controllo sulla comunicazione scientifica*
- e ridurre il predominio degli editori commerciali



SPARC

- SPARC (The Scholarly Publishing and Academic Resource Coalition)
- vuol essere una sfida portata agli editori commerciali sul loro stesso terreno, quello delle pubblicazioni cartacee
 - promuove lo sviluppo di nuove forme di editoria *peer reviewed* ma a costi molto contenuti o anche gratuitamente
 - dando vita a nuove riviste in competizione con quelle degli editori commerciali



Public Library of Science

- appello di una quantità di studiosi e istituzioni
- per la creazione di un nuovo sistema editoriale
- teso a rendere libero l'accesso alla letteratura scientifica internazionale
- la richiesta di PLOS è che le riviste, nel più breve tempo possibile, devono rendere disponibili (cioè *open access*) i loro contenuti



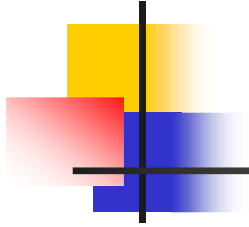
La realtà odierna

- numerose iniziative che hanno condizionato profondamente il percorso della comunicazione scientifica
 - da un lato dando vita a una quantità di *periodici elettronici ad accesso aperto*, cioè liberamente disponibili su Internet
 - dall'altro favorendo la nascita di *open archives*
 - destinati a contenere articoli non necessariamente pubblicati sulle tradizionali riviste



La realtà odierna

- duplice modello (*periodici ad accesso aperto; open archives*)
- sostenuto da numerose attività di promozione e di sostegno, fra cui
 1. Open Archive Initiative, volta a sviluppare gli standard necessari a garantire l'accesso alle risorse disponibili nei diversi archivi aperti
 2. Budapest Open Access Initiative, tesa a garantire l'accesso gratuito alla produzione scientifica mondiale attraverso lo sviluppo tanto di *open archives* quanto di nuovi periodici ad accesso aperto._



Michele Santoro

Verso l'accesso aperto

I percorsi della

comunicazione scientifica

Grazie per l'attenzione!